

LA MONTAGNA E IL SACRO

Il mio corpo fragile e ingombrante, non scalerà mai le montagne, mi limito a guardarle dal basso con rispetto e con quella strana, timorosa nostalgia che si prova al cospetto dei luoghi sacri.

Perché le montagne sono sacre. In tutti i tempi e in tutte le civiltà, gli esseri umani hanno guardato alle cime, vedendo in esse le dimore degli dei...

La montagna, a livello simbolico, rappresenta il punto d'unione fra il fuoco che proviene dalla profondità della terra e quello nascosto nelle profondità del cielo.

Soltanto lassù dove il cielo s'impiglia sulla vetta e la roccia s'innalza a toccarlo in uno sforzo supremo, avviene il miracolo dell'unione. E soltanto lassù dove le due energie divine si uniscono, sono possibili le nozze alchemiche tra le energie opposte che finalmente si ritrovano

A questa unione mistica, un tempo potevano presenziare soltanto gli dei, oggi è permesso a pochi uomini, e fra essi, pochissimi sono consapevoli della sacralità e della potenza in cui si sono calati con l'ascensione. Sembra un controsenso, ma non lo è... Salendo sempre più in alto, con il cuore puro, si calano nell'abisso del mistero, della vicinanza al Divino...

La montagna, a livello fisico, è un immenso monolite che affonda le proprie radici nel cuore della terra, in quel ventre buio e caldo da cui la vita trae origine. E in quell'abisso inesplorabile, attinge all'energia primordiale, rinnovata dalle masse fluide in perenne movimento.

Come su un'antenna puntata verso il cielo, l'energia tellurica scorre lungo la falesia, fa vibrare le vallate, i canaloni, gli altopiani trasformandosi in energia vitale e facendosi strada verso la vetta.

Lassù, la cima coperta di ghiacci o di nubi, spazzata dal vento e dalle tempeste è il culmine energetico, la fine del viaggio dal buio della terra, e la scalata verso il cielo, dopo aver danzato e turbinato in vortici di luce iridescente, invisibili agli occhi umani, riservati soltanto ai grandi Deva..

E in quale altro luogo gli dei possono dimorare se non lassù? I loro corpi di luce si fondono con lo splendore del sole, degli astri e delle nevi. I ghiacciai si plasmano uniformandosi al pensiero divino e diventando dimore di fiaba, rutilanti di gioielli lavorati dall'arcobaleno.

Gli occhi degli uomini, da sempre hanno guardato verso le cime sacre e irraggiungibili, e dall'Olimpo al Kailash, dal Monte Shasta al monte Fuji fino alle catene sacre del Karakorum e del Kun Lun hanno innalzato le loro anime alle quote più alte, dove gli antichi Dei ancora vivono nell'elemento che è loro più congeniale: la Luce...

Giuditta Dembech
